

ROMA EVENTI

DA QUESTA SERA AL TEATRO VASCHELLO

È Shakespeare ma ricorda tanto il Boiardo

LAURA NOVELLI

Shakespeare c'è ma solo in parte. Diluito, sbriciolato tra le atmosfere oniriche e la lingua carnale di una riscrittura che porta i segni - originali e ben riconoscibili - di un teatro votato alla commistione dei materiali e dei dialetti, ai voli pindarici da un testo all'altro, ai giochi verbali ritmati come una partitura jazz o una poesia in rima.

Il Teatro delle Albe di Ravenna è un gruppo tra i più significativi nell'ambito della nuova scena italiana. Fondata nell'88 da Marco Martinelli (regista e autore) ed Ermanna Montanari (attrice e autrice), la compagnia ha realizzato in questo quindicennio di attività molti lavori interessanti, non di rado frutto di progetti organici e complessi come il recente «Cantiere Orlando» che, dopo lo splendido «L'isola d'Alcina» e il «Baldu», propone adesso un curioso e inedito allestimento del «Sogno di una notte di mezza estate».

Il «Sogno di una notte di mezza estate» nella versione del teatro della Tosse

za estate».

La pièce, che debutta questa sera al Vascello, vuole essere una sorta di trasposizione noir della commedia shakespeariana, un'ossessione cupa ritagliata tra perfine e lucette che somiglia a «qualcosa che precipita - spiega il regista stesso - Un luogo imprevedibile, in cui perdersi, in cui Atene trascolora nel bosco: non c'è separazione luce-buio, giorno-notte, perché la nostra Atene dei divertimenti è piena di trappole, perché il bosco si presenta sfavillante».

Non scevro da ammonizioni morali, lo spettacolo di Martinelli vede in scena, oltre alla brava e intensa Montanari (qui an-

che co-ideatrice), uno stuolo di oltre venti attori. Interpreti (alcuni dei quali stranieri) con cui il gruppo lavora da sempre, impegnati in questo caso a ricostruire, non senza richiami viscerali alla Romagna e alla cultura locale, un incubo fatto esclusivamente di corpi e psiche, di luoghi svuotati dentro cui cadere, di microfoni e casse di amplificazione a vista.

Dove però c'è anche tanto spazio per richiami all'«Orlando innamorato» del Boiardo (leitmotiv degli ultimi titoli prodotti dalla compagnia), per un'idea dell'amore come furore e perdita, per un monito a tutti noi affinché diffidiamo di sogni, luci, illusioni vendute - oggi più che mai - a buon mercato, in un mondo-giostra impazzito che con quella Atene shakespeariana mitica e felice ha davvero ben poco a che fare.

Repliche fino al 25 maggio. Tel. 06-5881021.